

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XIX N 6 GIUGNO 2002 MENSILE

Supercongresso 2002



L'EdC
alla Conferenza di Lisbona

Famiglie Nuove
in Algeria
e Libano

simposio indù cristiano
orizzonti impensati



A Torino il «coraggio» della fraternità

Una piccola GRANDE IDEA

Castelgandolfo, 27 giugno 2002

Carissimi, eccoci reduci da Rimini, da pochi giorni, col cuore colmo di gratitudine per quanto è successo, per il legame spirituale rinsaldato fra tutti noi sparsi nel mondo, eppure presenti per tre ore in quel Palazzo dei Congressi che ha visto la gloria di Dio.

Da più parti, in quest'ultimo tempo, il nostro Movimento ed in particolare la sua diramazione politica era stata invitata autorevolmente ad aver maggior «visibilità» perché gli uomini, vedendo le nostre opere, rendessero gloria a Dio. Ed anche perché la luce andava messa sul moggio e la città sul monte. E così è stato. E i frutti sono stati abbondantissimi.

La santa Messa della domenica scorsa ha avuto un'unica intenzione: il ringraziamento...

Ma tutto ciò era di ieri.

Oggi vediamo - è questo il perché del nostro Collegamento - come proseguire nel Santo Viaggio.

Siamo alla fine di giugno, sempre concentrati da mesi ormai sull'attimo presente, illuminato dal quotidiano «passa-parola», definito «geniale» da una personalità ecclesiastica che lo vive con noi. Perché sempre nuovo, vi ha visto, forse, un invito originale ad

adempiere, con sempre rinnovato slancio, la volontà di Dio. E ancora c'è chi mi scrive magnificando questa pratica, che trova utile alla sua vita spirituale.

Eppure, perché siamo su questa terra, si fa l'abitudine a tutto, tutto poco a poco perde attrattiva, non gli si dà l'importanza dei primi giorni, e non si vive con la gioia e la pienezza di allora.

Nel caso nostro non sempre si vive con radicalità nell'attimo presente la volontà di Dio. Fanno capolino, di tanto in tanto, e poi sempre più, desideri, preferenze della nostra volontà, con danno - ne siamo convinti - della nostra perfezione. Danno riconosciuto non solo da noi cristiani, ma anche da altri come, ad esempio, dai buddhisti che, per raggiungere la felicità, imparano a spegnere tutti i desideri umani. Il loro simbolo, infatti, è la candela spenta.

Non è la prima volta che ne parliamo ed anche oggi ripetiamo che - a differenza di quei fedeli orientali - il nostro simbolo sarebbe la candela accesa. Infatti lo Spirito Santo ha infuso nei nostri cuori il fuoco dell'amore soprannaturale che, mantenuto vivo, fa fiorire in noi desideri celesti, annientando, spegnendo, di conseguenza, quelli terreni, troppo umani.

Ma che fare, se questi ora cominciano a rispuntare? E, se s'affievolisse in noi l'amore alla volontà di Dio dell'attimo presente, come rimetterci in riga? Una sterzatina al nostro io non starebbe male. Siamo sempre poveri peccatori bisognosi di correzione, di qualche aiuto un po' forte, magari piccolo, forse banale, ma che ci serva.

Lo dicono, del resto, i santi.

Un giorno m'è stato regalato un libro illustrato con immagini antiche, belle e coloratissime, sulla vita di Chiara d'Assisi. Riportavano momenti, episodi importanti della santa, dipinta con aria ingenua, ma dolcissima e attraente. Non li ricordo tutti. Vi era senz'altro il suo incontro con s. Francesco e la sua donazione a Dio alla Porziuncola; la vita carica di carità con le sorelle; l'altolà, con l'ostensorio in mano, ai saraceni invasori; la visita del Papa a San Damiano col miracolo della croce sui pani; l'edificantissima morte di Chiara fra il pianto angosciato delle sue sorelle: avvenimenti in genere celebri, riprodotti da un artista di valore.

E lì, fra questi, uno che mi ha sorpreso: la santa che conta i suoi atti d'amore del giorno con pietruzze raccolte in un vaso.

«Come? mi sono detta. Non è Chiara d'Assisi l'anima dagli immensi orizzonti, faro di luce di Sapienza per il mondo di allora? Non è quella creatura *praeclara*, chiarissima, che nessuna parola con tutti gli aggettivi di luce

pensabili, riuscivano a descrivere?». Eppure eccola lì ad aiutarsi con sassolini per verificare se quel giorno ha amato più del giorno precedente; se è cresciuta così nell'amore di Dio e del prossimo.

Una sorpresa per me, ma anche un incoraggiamento: quel dipinto ha dato spiegazione e valore all'esigenza che, di tanto in tanto, nel mio focolare avvertiamo: contare con qualche mezzo, in qualche modo, i nostri atti d'amore a Dio, alla sua volontà, al prossimo, né più né meno come fanno i gen 4.

Carissimi, il titolo del presente pensiero è: «Una piccola-grande idea». Ora lo capite.

Perché durante il mese di luglio - e almeno in quel mese - non facciamo anche noi come s. Chiara d'Assisi? Perché non trovare il modo di contare le volte al giorno in cui vivere il presente è stata una conquista per noi, una morte al nostro io? E quindi un atto d'amore a Gesù abbandonato?

Non potrebbe essere questo un aiuto per mantenere la nostra candela sempre accesa? Una maniera per poi, i mesi seguenti, tornare a vivere con semplicità i nostri attimi alla luce del solo «passa-parola»?

Io ne sono convinta. Per questo comincio e spero di non essere la sola.

Chiara

9.000 partecipanti di 92 nazioni, di 20 Chiese e Comunità ecclesiali, di 8 religioni: queste le cifre del Supercongresso 2002, il «megaraduno» di ragazzi e ragazze che ha preso forma il 25 maggio alle porte di Roma dopo mesi di intensi preparativi. Un'esplosione di vita che dal Palaghiaccio di Marino irrompe in ogni parte del mondo attraverso i collegamenti televisivi via satellite e la rete internet.

Ecco la prima scena: partendo da un incontro fra amici, intorno ad un «ideale» muretto, alcuni adolescenti danno voce ai sogni e agli interrogativi più profondi dell'età: «Si può essere veramente felici?». Incominciano a raccontare una storia: quella di Chiara che si intreccia con quella di tanti di loro. Anche lei aveva nel cuore un desiderio: vivere per qualcosa di grande. Poi la scoperta: «Dio ti ama immensamente».

Ma quando solitudine, tristezza e sofferenza ci toccano da vicino, che fare? Il palcoscenico si fa teatro di guerra. Ed ecco Chiara nel bosco di Gocciadoro a Trento sotto le bombe. La certezza che «l'amore vince tutto», in quella notte di «lacrime e stelle»,



Un'esplosione di

pervade il Palaghiaccio che si trasforma in un immenso cielo stellato.

Tante sono le testimonianze di ragazzi che non si sono arresi di fronte al dolore, fino a rivelarne il segreto: Gesù abbandonato, chiave della vera felicità.

Uno stile di vita che ha coinvolto ragazzi e ragazze di lingue, tradizioni e religioni diverse che esprimono il loro impegno per realizzare il mondo unito.

Poi è Chiara in persona ad arrivare sul palco accolta da un entusiasmo incontenibile, che si trasforma in ascolto profondo quando lei dà la risposta a dubbi, interrogativi, esigenze di ragazzi e ragazze di ogni parte del mondo.

I sogni per il futuro? «Meglio lasciar sognare un Altro, quello che vi conosce e vi ha creati. Anche a noi, lo Spirito Santo, all'inizio del Movimento, ha fatto capire: cammina sul tuo raggio, non fare la tua volontà. È venuto fuori il sogno dei sogni: un'Opera così grande chi mai l'avrebbe immaginata?».

La morte? «C'è e non c'è. Noi continuiamo a





vivere! Quasi tutti i giorni sappiamo di qualcuno che parte per il cielo ed io dico: "Arrivederci!", perché ci rivedremo!».

La vocazione? «Magari Gesù vi prediligesse! Io so come in quel giorno nel mio cuore c'era una "pazzia" d'amore, una "pazzia" di felicità: avevo sposato Dio! Mi aspettavo tutto... Se lo sentiste anche voi, state attenti a come rispondere».

E infine la consegna: «Ogni simile ama il suo simile... quindi voi prendete veramente il mondo tra le vostre braccia: il mondo dei ragazzi!».

L'adesione immediata e totale di tutti fa dire in un'intervista a Chiara appena scesa dal palco: «Parlare con questi ragazzi per me significa parlare con il futuro del mondo, con persone che non sono rattrappite da esperienze passate, perché neanche le conoscono. I ragazzi sono fatti apposta per grandi ideali, non si fermano alle piccole cose. E poi in loro la fede attacca. È

un'età meravigliosa!». Le fanno eco le impressioni di ragazzi e di ragazze entusiasti.

Gabriela del Brasile: «È stato splendido, fantastico vedere che siamo tantissimi a vivere per la stessa cosa: è fortissimo!».

Issara, buddhista della Thailandia: «Chiara ci ha risposto con la sua vita e anche secondo l'insegnamento di Gesù. Io ho capito, però, che potevo portare queste sue splendide risposte nella mia vita e cercare di metterle in pratica».

La «Regola d'oro» nel cuore di Roma

Domenica 26 maggio chi si è sintonizzato sulla Rai, è restato perlomeno incuriosito dalle immagini di Roma al Colosseo: un arcobaleno di ombrelli che circonda il celebre monumento. Dal palco, allestito in collaborazione col Comune, i ragazzi e le ragazze per l'unità possono dare testimonianza della loro vita, non solo qui a Roma, ma in molte altre città del mondo, dove arriva la diretta televisiva.

In prima fila, vicino a Chiara e al card. Arinze, presidente del Pontificio Consiglio del Dialogo Interreligioso, alcuni leaders religiosi venuti coi loro ragazzi: la dott.ssa Vinu Aram del Movimento indù Shanti Ashram dell'India, il rev. Keishi Miyamoto del Movimento buddhista Myochikai ed il signor Hoshina del Movimento buddhista Rishho Kosei-kai, il signor Balbir Singh Lall della comunità sikh di Roma, e la signora Lisa Palmieri, rappresentante della religione ebraica. Con loro il sindaco di Roma Walter Veltroni che rivolge per primo il suo saluto.





Anche Giovanni Paolo II, che era impegnato nel viaggio in Bulgaria, ha voluto essere presente con un suo messaggio che legge, in apertura, il card. Arinze.

Chiara, in risposta ai fatti dell'11 settembre, indica nella «Regola d'oro», l'amore che deve legare i fedeli delle varie religioni del mondo, la soluzione per realizzare la fraternità universale.

Sul palco giovani ebrei, musulmani, buddhisti, indu, sikh, zoroastriani, appartenenti alle religioni tradizionali africane e cristiani di varie Chiese si alternano in pensieri di pace. L'atmosfera si fa più intensa quando alcuni di loro lasciano con la propria mano un'impronta dorata sul pannello centrale della scenografia, impegno forte per la pace: la voce di Amiude canta: «Oggi è sorto un nuovo giorno, uniti costruiremo la pace». Il «sì» dilaga nella piazza e si moltiplica attra-

Forum internazionale dei ragazzi

Il 27 e 28 maggio, 250 rappresentanti delle varie religioni si trasferiscono a Loppiano per dare inizio al *Forum* internazionale dei ragazzi e delle ragazze. In un clima di amore scambievole, si impegnano ad approfondire insieme i sette punti del messaggio finale lanciato al Supercongresso, che spiega come applicare la «Regola d'oro» nel vissuto quotidiano.

Gli incontri di gruppo sono occasioni per fare tra loro passi concreti e patti di amore scambievole: tra arabi ed ebrei, tra buddhisti di vari Movimenti, tra indiani e pakistani, tra cristiani e musulmani.

La conclusione è a Firenze, dove nella splendida cornice del salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, alla presenza del sindaco Domenici e dell'arcivescovo Antonelli, viene assegnato il «Premio Ragazzi per la pace» al

verso 6000 adesioni che giungono via internet dal mondo.

Il Supercongresso si chiude con una marcia per la pace dal Colosseo a Piazza San Pietro: un serpente multicolore che si snoda per le vie del centro storico di Roma. Con la loro carica di vita i ragazzi coinvolgono i passanti incuriositi e persino i vigili, offrendo loro gli adesivi raffiguranti una piccola impronta di mano come invito a lasciare la propria impronta, appunto, nella costruzione del mondo unito. «Magari fossero tutti così i ragazzi di Roma! - commenta il sindaco Veltroni -. In un mondo così conflittuale, così agonistico, voi date un messaggio di pace, di solidarietà e di dialogo che credo sia una grande risorsa per tutti».

L'impronta lasciata dal Supercongresso non si potrà cancellare ed è destinata a segnare l'intero pianeta. Da Piazza San Pietro parte l'invito conclusivo a portare i colori di questa contagiosa vitalità dovunque nel mondo.

(vedi «speciale» su *Città Nuova* n. 11, p. 8-15)

rev. Keishi Miyamoto, iniziatore della Conferenza dei Ragazzi per il Futuro, e alle 12 associazioni e Movimenti presenti che collaborano in vista della pace.

È un nuovo impulso a continuare sulla strada intrapresa che ora si apre a nuove prospettive, come il costituirsi di un comitato di ragazzi rappresentanti delle grandi religioni che, attraverso internet ed incontri periodici, possano lanciare e far confluire iniziative concrete per la pace e l'unità. Un ulteriore passo verso la consegna di Chiara: realizzare la fraternità tra i ragazzi.

Il rev. Miyamoto ha commentato commosso: «Guardando a ciò che accade nel mondo non sentiamo altro che cattive notizie, ma oggi, vedendo questi ragazzi, ho sentito invece che c'è una speranza per il futuro.

viaggio in Piemonte e in Liguria



Chiara cittadina di Torino il «coraggio» della fraternità

Giorni straordinari, ricchi di felicità, sorprese, novità quelli vissuti da tutti della zona di Torino a cominciare dall'arrivo di Chiara il 31 maggio (festa della Visitazione).

Ad accoglierla all'aeroporto una rappresentanza di piemontesi (circa 200), che esprime anche con canti e danze la gioia della zona. Durante il tragitto in auto verso la lauretana femminile, che ospiterà Chiara in quei gior-

Crescendo, essi costruiranno il futuro della speranza. Per questo d'ora in poi, vorrei impegnarmi con tutto il cuore per queste iniziative assieme al Movimento dei Focolari».

E la dott.ssa indiana Vinu Aram, del Movimento gandhiano Shanti Ashram: «Penso che al Supercongresso i ragazzi hanno avuto modo e tempo di vedere chiaramente quali sono le cose che li uniscono, molto di più dei problemi che li dividono. Questo è solo l'inizio.

La sfida sarà – come diceva Mahatma Gandhi – di far conciliare le parole, il cuore e l'azione. Per parte loro, i ragazzi andranno avanti e se li sosterranno, sono certa che quando ci incontreremo al prossimo Supercongresso, vedremo attuati con successo molte iniziative e programmi».

ni, un primo sguardo a questa città così bella e ricca di storia che l'ha voluta sua cittadina, passando accanto a luoghi che testimoniano l'opera di suoi grandi figli: don Bosco, Giuseppe Cafasso, don Orione, il Cottolengo, tutti santi dal timbro «sociale».

Sulla strada, davanti al portone della lauretana, un folto gruppo di gen4 la saluta con doni, canzoncine e disegni.

La serie degli appuntamenti di Chiara si apre con un incontro particolarmente significativo e per molti commovente: il lungo saluto-colloquio con circa 150 persone, un tempo impegnate nell'Opera come gen. Un momento di famiglia vera, «una madre che si ritrova con i suoi figli», come qualcuno rilevava nelle sue impressioni (*vedi foto in alto*). Chiara, nel ringraziarli per quanto hanno fatto per l'Opera, ha assicurato che sono parte del nostro popolo, avvolti dall'amore di Maria, liberi di fare ciò che vogliono. Un unico consiglio: amare, consapevoli del dono dell'Ideale che hanno ricevuto.

La cittadinanza al «Regio»

Il bellissimo teatro lirico della città, il Regio, fa da cornice all'evento centrale della visita di Chiara: la sua cittadinanza onoraria di Torino. Tra i 1600 che affollano il teatro vi sono personalità del mondo della politica, della cultura, qualificati rappresentanti di alcune Chiese e delle grandi religioni.

Quanti non hanno trovato posto all'interno



La cittadinanza al «Regio»

seguono attraverso un maxischermo installato nella piazzetta adiacente al teatro, mentre un numero difficilmente quantificabile è collegato nel mondo grazie alla diretta televisiva e a quella via internet.

Durante la cerimonia ufficiale del conferimento della cittadinanza, partecipata e composta come si addice alla circostanza e al carattere dei torinesi, vengono messe in rilievo, tra le motivazioni, «l'impegno sociale e la passione civile che Chiara Lubich ha dimostrato dedicando la sua vita per i diritti dei singoli e dei popoli e sviluppando, a Torino come in tutto il mondo, un progetto di solidarietà umana che mira all'equità sociale, al dialogo e alla pace»; si fa pure riferimento alla capacità di «coniugare il messaggio spirituale con la pratica», e si parla di carisma nel «globalizzare la solidarietà».

Le testimonianze che seguono (tra cui quelle del card. Poletto, del giornalista Sergio Zavoli, del sindaco di Trento Pacher) sono di grande rilievo, pur da angolazioni diverse: sottolineano la novità e l'attualità del carisma dell'unità che coinvolge tanti, credenti e

non, nell'edificazione di un mondo pienamente «umano».

Quindi, il discorso di Chiara, coraggioso, affascinante, sulla fraternità in politica. Applausi a scena aperta sottolineano i passaggi più controcorrente. Le tante impressioni raccolte alla fine del programma, evidenziano il forte impatto della proposta di Chiara.

«Mi è parso molto interessante – ha commentato il magistrato Giancarlo Caselli – questo invito ai politici a cercare l'unità non “nonostante la politica”, ma “attraverso la politica”; una politica quindi che sia davvero servizio senza steccati o opportunismi o peggio ancora contrapposizioni e ostilità. È quello che tutti vorremmo e che potrebbe sembrare un sogno se Chiara Lubich non ci avesse dimostrato in questi anni che i sogni, o addirittura le utopie, possono trasformarsi in realtà con la forza della volontà, della fede e con l'unità di intenti».

Conclusasi la cerimonia ufficiale, Chiara, dal balcone della Sala del Caminetto, saluta quelli che hanno seguito sulla piazza, che assicurano con entusiasmo il loro impegno a fare di Torino la «capitale della fraternità».

Al centro Mariapoli «Raggio di Luce»

Il 3 giugno, cambio di scena: siamo sempre in Piemonte, ma a Bra, al centro Mariapoli «Raggio di Luce», costituito da un grande edificio del secolo scorso (già sede del



Al centro Mariapoli «Raggio di Luce»

viaggio in Piemonte e in Liguria

Seminario di don Orione), ristrutturato, e da 12 ettari tra bosco, prato, parco. Il vasto piazzale del centro è gremito da una folla di 2000 persone tra amministratori, abitanti della zona, membri del Movimento, in un clima di autentica festa.

Sul palco, allestito dal Comune, si svolge la cerimonia del conferimento della cittadinanza onoraria della città di Bra, nel cui territorio sorge il centro Mariapoli. Ad essa si aggiungono quella del vicino Comune di Marene e l'assegnazione del premio della «Scuola di pace» della città di Boves.

I discorsi delle autorità politiche non hanno niente di formale, sembrano piuttosto una sentita comunione d'anima. Il dott.

Zandano, docente universitario di Economia e già presidente della Banca San Paolo di Torino, personaggio di spicco nel mondo della cultura torinese, fa una presentazione di Chiara particolarmente incisiva.

Quando infine Chiara prende la parola, conquista con la sua semplicità. Non si aspettava una manifestazione del genere, confessa, per cui improvvisa un breve discorso, esprimendo tra l'altro il suo disagio nel sentirsi attribuire tanti meriti. Si dice consapevole e grata che il 99% lo fa Dio, l'1% lo facciamo noi, col rischio di rovinare tutto.

Il rinfresco, allestito nella sala da pranzo e nel parco del centro Mariapoli, ha prolungato la festa. Fitto lo scambio di impressioni e commenti.

Operazione «Genova-la Lanterna» si parte

A Genova, ultima tappa del suo viaggio, Chiara desidera lanciare l'operazione per una «nuova evangelizzazione» della città, come aveva promesso a dicembre. Un progetto che ha voluto sottoporre prima di tutto al card. Tettamanzi, arcivescovo della città. Durante il colloquio personale con Chiara, il Cardinale ribadisce l'affinità tra quanto il Papa propone per l'evangelizzazione e quanto opera il Movimento, e ne approva ogni iniziativa.

Al pomeriggio, nella Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale, ai 600 membri dei Focolari provenienti da tutta la Liguria, Chiara affida la «nuova evangelizzazione» indicandone caratteristiche e strumenti. Giancarlo Faletti, Marco Tecilla e Doni Fratta hanno, poi, aggiornato degli straordinari frutti delle analoghe operazioni in atto a Roma, a Trento e a Fontem.

Veniva in evidenza il vero fine di queste operazioni: la formazione di un popolo nuovo che pensa e vive secondo il Vangelo. Il nome di questa nuova operazione? «Genova-la Lanterna».





Simposio fra indù e cristiani si spalancano

Dal 14 al 19 giugno si è svolto al centro Mariapoli di Castelgandolfo il primo Simposio indù-cristiano organizzato dal nostro centro per il Dialogo Interreligioso e dalla prof.ssa Kala Acharya del Somaya Sanskreeti Peetham, in cui Chiara, durante il suo viaggio in India, aveva visto un provvidenziale strumento per il dialogo tra indù e cristiani.

La delegazione indiana era costituita oltre che dalla prof.ssa Kala, dal dott. Somaya con altri rappresentanti del suo istituto universitario, dalla dott.ssa Joshi, direttrice della facoltà di Filosofia dell'università di Bombay, dal prof. Upadhyaya con la sua signora (a rappresentare il Bharatya Vidhya Bhavan, altra prestigiosa istituzione culturale di Bombay con 200 sedi in India e 6 all'estero). Presenti anche i gandhiani del sud dell'India con la sig.ra Minoti Aram e la figlia Vinu dello Shanti Ashram, il dott. Markandan e il dott. Raja della Gandhigram University. Prezioso l'apporto anche di diversi membri indiani dell'Opera di Maria. Come osservatore ha preso parte al convegno un amico buddhista, il sig. Yoshinaga, dell'Ufficio di Ginevra della Rissho Kosei-kai.

Per l'Opera di Maria, oltre a Natalia Dallapiccola e a Peppuccio Zanghì con i componenti del centro del Dialogo Interreligioso, hanno

gli orizzonti

animato il Simposio i membri della Scuola Abba ed i responsabili dell'Opera per la zona dell'India, Marina Pracchia e Roberto Catalano.

Il tema era stato scelto durante l'incontro che Chiara aveva avuto nello scorso ottobre con la prof.ssa Kala Acharya: «Il Bhakti, via dell'amore verso Dio ed i fratelli - (cioè) "la devozione" nella tradizione indù e nell'esperienza cristiana della spiritualità di comunione».

Esso è stato sviluppato dalla parte indù e dalla Scuola Abba con competenza e profondità, con la presentazione di studi ed esperienze a diverso livello, commentate poi in momenti di dialogo.

La preparazione era cominciata in India e qui al Centro con largo anticipo e con grande impegno, tanta era l'attesa. Ma il Simposio è andato ben oltre le aspettative, giacché sin dalle prime battute si è compreso che stava emergendo qualcosa di nuovo e di grande.

Chiara ha confermato questa impressione che ciascuno aveva in cuore. Venendo, non prevista, a salutare all'inizio dei lavori, ha difatti commentato: «Penso che ci si spalancava davanti un orizzonte che noi non conosciamo».

La mattina seguente ha presentato in modo unico la nostra via alla «devozione» a Dio, mettendo in rilievo la novità dell'amore al prossimo come strada privilegiata per arrivare alla pienezza della vita.



a Castelgandolfo

Alcuni partecipanti al Simposio. A sinistra l'incontro tra Chiara e la prof.ssa Acharya presenti Marina Pracchia e Roberto Catalano. A destra alcuni ghandiani dello Shanti Ashram e la signora Minoti Aram

Le ha fatto eco Kala Acharya, che ha sottolineato punto per punto l'esposizione di Chiara con riferimenti alla tradizione indù, che propone tre strade verso Dio: quella dell'azione, quella della conoscenza e quella della «devozione». Ha sottolineato che Chiara con la sua spiritualità apre ora una quarta strada: quella dell'amore al prossimo e dell'amore reciproco.

Chiara, che è stata presente all'intero Simposio, ha ascoltato ogni intervento degli indù, ringraziando, commentando, chiarendo, incoraggiando. Ognuno dei partecipanti ha potuto a più riprese parlare con lei, ringraziarla, confermare impressioni, chiederle chiarimenti. Da tutti è stata riconosciuta come madre e maestra di spiritualità e di dialogo.

Ogni giornata metteva in rilievo un argomento particolare: la «devozione» nella scrittura indù e in quella cristiana, la devozione in Maria e nelle sante indù, il dolore come dimensione indispensabile per arrivare ad una vera unione con Dio. Fruttuosi i due momenti di dialogo quotidiano in cui c'è stata la possibilità di confrontarsi e di sottolineare quanto precedentemente esposto con esperienze di vita.

Particolarmente arricchente la domanda con cui il prof. Upadhyaya ha chiesto di chiarire come Gesù, essendo Dio, possa essersi sentito abbandonato da lui. All'apparente contraddizione, Chiara ha risposto presentando il mistero dell'incarnazione e la sua personale scoperta di Gesù abbandonato. Gli indù hanno detto di essersi sentiti introdotti in una dimensione mistica, che potevano comprendere.

Nella giornata conclusiva, Chiara ha sentito che non era possibile lasciarsi senza partecipare loro alcuni dei doni di luce e di sapienza ricevuti da Dio in particolare all'inizio del suo cammino. Sono stati 40 minuti di contemplazione. Alla fine, ancora il prof. Upadhyaya ha commentato: «Ho fatto una profonda meditazione» (*vedi foto al centro*). Nel pomeriggio, la presentazione delle conseguenze che la mistica porta nelle realtà umane: all'Economia di Comunione e al Movimento dell'Unità ha risposto una presentazione della prospettiva economica e della vita pubblica in Gandhi; a quella delle nostre Cittadelle, ha risposto la realtà dell'Ashram indiano.

Il Simposio ha anche conosciuto due momenti di intensa comunione con la Chiesa cattolica a Roma. Lunedì 17, i partecipanti hanno trascorso un'ora e mezza con il card. Arinze ed i suoi collaboratori al Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. Qui hanno gioito della stima della Chiesa cattolica per il dialogo che Chiara ha aperto con il mondo indù.

Mercoledì 19, infine, l'udienza nell'Aula Nervi, dove Giovanni Paolo II ha salutato i partecipanti al Simposio. Alla fine dell'udienza egli ha voluto fermarsi col gruppo indù-cristiano per una foto ricordo.

È stata la testimonianza della presenza di Dio in questi giorni indimenticabili che, come diceva Chiara, sono l'inizio di una strada forse lunga, ma che non si fermerà agli ostacoli, se Dio rimarrà con noi.

Una breve visita ad Assisi ed una giornata a Loppiano hanno coronato un'esperienza indimenticabile. Come diceva uno dei partecipanti a Chiara, prima della partenza: «Non posso promettervi che vi ricorderò perché si ricordano solo le cose e le persone che prima si erano dimenticate... questi giorni e tutti voi non potranno essere dimenticati, sono parte di noi».

■ dalla Corea

Vescovi a Seoul Nello spirito di comunione

Dal 20 al 23 maggio si è tenuto al centro Mariapoli di Seoul un «incontro di comunione» nello spirito della *Novo millennio ineunte*.

Un momento «storico» che ha impresso in tutti i Vescovi partecipanti la novità della «spiritualità di comunione» richiesta dal Papa e offerta dal Carisma e che, nel loro messaggio a Chiara, hanno definito «una pietra miliare nel nostro sforzo di rendere sempre più viva la Chiesa-comunione». Erano in 24: 16 Vescovi della Corea, compreso il nunzio apostolico mons. Morandini, uno del Giappone, uno di Macao e cinque di Taiwan, fra cui il cardinale Paul Shan. Promosso dall'arcivescovo Paul Ri di Taegu, l'incontro è stato animato dal cardinale Miloslav Vlk di Praga e dall'arcivescovo Joseph Ti-Kang di Taipei. Presente d. Hubertus Blaumeiser della Scuola Abba.

Molto apprezzati i due interventi del cardinale Vlk. Il suo incontro con l'Ideale durante l'epoca del regime comunista ha toccato i Vescovi nel più profondo. Attraverso una serie di esperienze ha poi illustrato i due temi centrali della *Novo millennio ineunte*: Gesù Abbandonato e la spiritualità di comunione. «Questa fraterna, umile e convinta testimonianza ci ha fatto be-

ne, ci ha scossi, ci ha fatto provare la «nostalgia del Cielo»», ha commentato uno dei partecipanti.

Sono seguite esperienze di laici e sacerdoti dell'Opera sull'«arte d'amare» ed un tema di Hubertus su «Gesù in

mezzo e l'unità, caratteristiche di una spiritualità di comunione», che ha suscitato un dialogo molto partecipato.

Le risposte su Gesù abbandonato che Chiara aveva dato ai sacerdoti di Schönstatt, sono state il sigillo finale dell'incontro che ha dischiuso il segreto di tutto.

Nella Messa conclusiva, in un clima di profondo raccoglimento, il cardinale Vlk ha fatto risuonare le parole del Testamento di Gesù e, dopo la comunione, formulando una preghiera spontanea, ha dato a tutti l'occasione di prendersi l'impegno di attuare, nella propria vita e nel ministero, il «comandamento nuovo».

Prima di ripartire, la visita al cardinal Kim, che per primo aveva dato la sua adesione all'incontro ma che era ricoverato in quei giorni all'ospedale. Alle prime notizie, con un bel sorriso ha detto: «Mancavo solo io!» e ha chiesto la benedizione del cardinale Vlk dicendo di voler ricevere anch'egli quelle stesse grazie.

Alla fine ci rimane nel cuore un canto di lode a Dio per la grandezza del carisma dell'unità che ha saputo farsi strada in modo così sorprendente fra i Vescovi di questi Paesi, la cui cultura è profondamente intrisa di confucianesimo.

Vanna Lai e Giacomo Pellizzari





«inondazioni» ■

Michele De Beni, a sinistra, con il Rettore dell'Università Cattolica di Córdoba, durante il viaggio in Argentina

I «primi passi» della pedagogia

L'«inondazione» della Pedagogia ha preso l'avvio nel febbraio scorso, quando Chiara ha costituito la commissione centrale con sei esperti. A Carla Marchesoni ha affidato il compito di tenere viva la presenza di Gesù fra tutti e a Michele De Beni di coordinare le attività della commissione.

Si è avvertito quanto stava a cuore a Chiara il vasto mondo dell'educazione, che nelle zone pullula di iniziative, con alle spalle una tradizione ricca di esperienze.

In questi mesi s'è rafforzata l'unità nella commissione, culminata in due giorni di lavoro e di studio a Loppiano all'inizio di giugno; qui si sono distribuiti i compiti di ricerca ed approfondimento secondo le competenze, per l'immediato futuro.

Nel fax conclusivo a Chiara abbiamo sentito di mettere subito nel suo cuore un «sogno»: un grande evento che coinvolga molti e nel quale lei ci possa donare la luce del carisma per l'«oggi» dell'educazione.

Da molte zone arriva l'eco di vari incontri di gruppi di insegnanti ed esperti che, con gran-

de interesse, si ritrovano per approfondire la sua lezione a Washington, in occasione del conferimento del dottorato h.c. in pedagogia alla *Catholic University* il 14 novembre 2000: sono i primi passi dell'«inondazione».

Di notevole rilievo, per la varietà e la ricchezza di incontri, è stato il viaggio di Michele De Beni in Argentina nel mese di aprile. Numerosi i suoi interventi a Buenos Aires, Córdoba e Rosario, sia con i nostri interni, sia in ambienti accademici, quali il Congresso Educativo della 28ª Fiera del Libro di Buenos Aires e l'Università cattolica di Córdoba. Molti i giovani allievi incontrati, affascinati dalla portata del loro futuro compito di educatori.

Con gli interni l'esperienza di Michele è stata chiarificatrice per cogliere la traduzione pedagogica del carisma. I temi quali «L'educazione secondo il paradigma dell'unità», «Educazione al prosociale e all'altruismo», hanno permesso di assaporare ciò che le «inondazioni» possono operare.

Alcune impressioni:

«Nuovissima la visione ampia della pedagogia che prende dentro la società, la famiglia, la scuola. Si è aperto un orizzonte di speranza». «Avete dato una chiave d'interpretazione e di superamento alla grave crisi educativa attuale». «Con rigore scientifico si è proposta la validità educativa della «pedagogia dell'amore»».

Ci sembra che si siano messe le basi per iniziare questa nuova «inondazione».



EdC in Portogallo

Promettenti prospettive



Promossa dall'Amu del Portogallo, con la collaborazione dell'Università Cattolica, il 4 maggio scorso a Lisbona si è svolta la Conferenza «Per una globalizzazione solidale».



Lisbona, 4 maggio. La presentazione dell'EdC alla Conferenza di Lisbona. Al centro Lilù Mac Dowell con l'ambasciatrice della Gran Bretagna. Sopra la signora Maria Barroso

Alla Conferenza di Lisbona è stato presentato il progetto dell'Economia di Comunione e il Fondo Giovani per il Mondo¹. Tra gli oltre 300 partecipanti, presenti personalità del campo politico, diplomatico, socio-economico ed accademico, tra cui l'ex presidente della Repubblica Mario Soares con la moglie Maria Barroso, gli ambasciatori del Portogallo all'ONU e della Gran Bretagna. Inoltre deputati, professori universitari ed economisti di livello internazionale. Molti gli studenti, amici dei gen. Le presentazioni del progetto realizzate precedentemente a Lisbona, Porto ed Évora ed una «tavola rotonda» nella capitale, hanno preparato il terreno.

Dall'Italia sono intervenuti Alberto Ferrucci - della Commissione centrale dell'EdC - e il senatore Ivo Tarolli, vicepresidente dell'Unione Interparlamentare. Benedetto Gui all'ultimo ha dovuto rinunciare, ma è stato presente col suo intervento letto in sala. Moderatore Filipe Coelho, un volontario dell'Opera, economista e membro della Commissione centrale. Fattore nuovo la presenza di oratori esterni, alcuni dei quali di correnti opposte.

Un nuovo stile di rapportarsi

Le profonde chiarificazioni date dal Ferrucci, l'abilità del moderatore nell'armonizzare gli interventi - sostenuti dall'unità degli interni in sala - hanno suscitato comportamenti non soliti in queste assemblee. Un professore che aveva iniziato con un collega un confronto acceso, ha voluto chiedere scusa, provocando gli applausi dei presenti. Ed un intervento che



sembrava demolire le proposte presentate, si è rivelato alla fine altamente positivo.

Il progetto dell'Economia di Comunione è venuto in luce non solo come una «nuova proposta per l'economia», ma anche come un «nuovo stile di rapportarsi» che essa suppone.

La signora Barroso, interessatissima, commentava: «È incredibile, anche questo progetto è stato suscitato da Chiara Lubich». È grande l'attesa della sua venuta in Portogallo!

Diceva una deputata: «Noi politici oggi siamo stati direttamente interpellati, osservando, qui, semplici cittadini che si sono fatti promotori di una iniziativa così importante per il bene della società». Uno dei professori intervenuti vuole pubblicare regolarmente, in una rivista accademica da lui coordinata, notizie e sviluppi dell'EdC.

Questa Conferenza ci sembra abbia aperto nella zona promettenti prospettive alle «inondazioni» nel campo socio-economico ed anche in quello politico

Lilú Mac Dowell e Antonio Borges

¹ Il Fondo Giovani per il Mondo è la proposta contenuta nel «Documento di Genova» preparato da New Humanity e i Giovani per un mondo unito in occasione del G8 del luglio 2001. Propone in sintesi di utilizzare una piccolissima parte, lo 0,05%, dei movimenti internazionali di capitale per aiutare i giovani in difficoltà a crescere in salute e studiare (vedi *Città Nuova* n. 11/2002 pag. 25).

Nasce il polo artigianale

Dopo il discorso di Chiara alla prima «scuola» degli imprenditori a Castelgandolfo nell'aprile 2001, siamo

tornati con la certezza che anche nella nostra Cittadella sarebbe nato qualcosa di nuovo, in particolare per dare lavoro a diverse persone in un ambiente dove la disoccupazione è molto alta.

Le nostre possibilità erano limitate, ma nell'economia divina era previsto un piano. Veniamo, infatti, in contatto con un volontario italiano che, conosciuta la nostra situazione, vuole aiutarci. Con alcuni suoi amici ci offre la possibilità di aprire una fabbrica di calze, mettendoci a disposizione sei macchinari non più nuovi, ma in ottimo stato.

Giorno dopo giorno assistiamo agli interventi della provvidenza che ci fanno superare difficoltà e imprevisti, sprigionano idee e aprono nuove strade.

La cerchia si allarga, due persone di Križevci si recano in Italia per specializzarsi nella produzione e ci viene offerta la possibilità di piazzare i nostri prodotti sul mercato estero.

Nasce così «Stellae Fari» che, oltre la fabbrica di calze, comprende un negozio di generi alimentari e una sala da parrucchiera per la quale, inaspettatamente, era arrivato in dono l'arredamento completo. Contemporaneamente da una ditta del-

Mariapoli Faro, 18 maggio. Immagini dell'inaugurazione del Polo artigianale. In alto l'arrivo dei macchinari



■ Mariapoli Faro

la provincia giunge un'altra offerta, per il progetto «AgroFaro»: la richiesta di produrre patate da semina.

Sperimentiamo il centuplo!

Ora nella Cittadella ci sono, oltre all'asilo «Raggio di sole» ormai ben avviato, altre cinque attività artigianali che danno lavoro complessivamente a 30 persone.

L'inaugurazione del Polo

Così il 18 maggio s'inaugura il nuovo polo artigianale! Il vice-sindaco del comune di Križevci taglia il nastro, alla presenza, tra gli altri, di personalità del campo imprenditoriale, del vescovo greco-cattolico Slavomir e di una ventina di imprenditori.

Il gruppo di quelli italiani, che in diversi modi erano stati coinvolti, rimangono colpiti dalla presentazione dell'Economia di Comunione. Le 700 aziende collegate nel mondo, l'esperienza del Brasile e altre, le danno credibilità, facendo scoprire in questa Idea una risposta alla problematica dell'economia mondiale.

Il sindaco propone di presentare l'Edc al prossimo convegno degli imprenditori della regione, la TV, la radio e la stampa ne parlano spiegando la novità che porta nel mondo economico.

Tra i presenti c'è meraviglia ed ammirazione. Per tutti noi è grande la gioia nel constatare ancora una volta come il Vangelo risponda ad ogni esigenza dell'uomo.

Raffaella Bronzino e Ivan Bregant



all'Università di Navarra con l'Opus Dei

In aprile d. Piero Coda è stato invitato dalla Facoltà di Teologia dell'Università di Navarra (Spagna), fondata nel 1952 dal beato J. M. Escrivà de Balaguer, che sarà canonizzato il 6 ottobre prossimo.

Da alcuni anni sono nati rapporti molto belli con alcuni teologi dell'Opus Dei, come il prof. J.L. Illanes, membro della Pontificia Accademia Teologica, di cui anch'io faccio parte, e poi con alcuni giovani professori del loro Ateneo di Santa Croce, a Roma: in varie occasioni si è stabilito un dialogo profondo.

Quest'anno, nel centenario della nascita del fondatore, si è organizzato un Convegno teologico internazionale su «Il cristiano nel mondo», tema caro al loro carisma. Mi è stata affidata la prima relazione: «Il rapporto Chiesa-mondo nella prospettiva cristiana».



Mariapoli Faro, 18 maggio. Sopra il sindaco di Križevci (secondo da sinistra), il vescovo Slavomir (quarto) e Ivan Bregant. A lato, i primi visitatori con Raffaella Bronzino (quarta da sinistra).

Leggendo alcuni scritti più importanti di Escrivà, mi ero già reso conto della grandezza del suo carisma e della sua attualità; mi sono messo d'accordo, appena arrivato, nella preghiera, con lui, perché - vedendo ormai le cose da Dio - intercedesse affinché avvenisse nel modo voluto dal Padre un incontro tra l'Opus Dei e l'Opus Mariae.

Mi pare sia stato proprio così.

Il clima, da subito, è stato di gioia, famiglia, simpatia. E la relazione è venuta giù limpida, luminosa, tutta d'un getto. Immediati e moltissimi gli echi, continuati nei giorni successivi, di professori della Facoltà di Navarra e di altre Facoltà, oltre che di tanti studenti. «Ha detto cose non solo vere, ma belle»; «È stato un ambasciatore della teologia dei Dottori della Chiesa ed anche della poesia di Dante»; «Siamo in piena sintonia»; «È una prospettiva nuova!»...

Nel dialogo con i professori si è aperta la possibilità di approfondire alcuni punti sulla realtà dei nuovi carismi nella Chiesa.

C'è stata pure l'occasione per una conoscenza più ampia del loro carisma, con l'esperienza d'illuminazione del 1928 e il successivo incarnarsi del fine dell'Opera, che è darsi tutti a Dio perché Cristo regni nel mondo attirando tutti a Sé, attraverso l'essere con-crocifissi con Lui. E compiendo ognuno il proprio lavoro, per dar gloria solo a Dio per le mani di Maria.

«Dio vuole un pugno di uomini e donne tutti suoi in ogni attività umana, perché si realizzi il Regno di Cristo - scrive Escrivà -. Il fine è lo stesso della Chiesa che noi serviamo e per cui viviamo».

Mi hanno chiesto di Chiara e del carisma dell'unità: tanta accoglienza e gioia!

Mi è stata poi fatta visitare l'Università: gli studenti sono 12.000, c'è un grande *campus*, con collegi, biblioteche, palestre, ecc. Ho visto le Facoltà di Teologia, Filosofia, Architettura, Medicina e Mass media (un gioiello avveniristico).

Partecipando ai gruppi di lavoro, ho percepito l'impegno a far scaturire dal loro carisma le conseguenze in tutti gli ambiti della cultura e della vita, con la partecipazione di professori e studenti, teologi e cultori di altre discipline.

Con la relazione del vescovo Paul Cordes del Pontificio Consiglio «Cor Unum» - esperto delle nuove realtà ecclesiali - e col dialogo che ne è seguito, è stata corale la testimonianza sui Movimenti ecclesiali, come speranza della Chiesa e del mondo.

L'attesa di un incontro

Mi sembra di aver intuito che il carisma di Escrivà fiorisce sul tronco secolare e ricco dei carismi donati da Dio alla Chiesa in Spagna, da San Domenico a Santa Teresa, a Sant'Ignazio. Da qui lo spirito virile e combattivo, la centralità dell'orazione e la ricchezza teologica... La novità è la santità nel mondo e la cristificazione del mondo.

Ancora: che c'è una convergenza con l'Ideale e come l'attesa di un incontro ed ho visto risaltare l'originalità del carisma dell'unità - l'amore reciproco, fino all'unità, la spiritualità di comunione - ed anche della nostra nascente Università, radicata in quest'esperienza di vita.

Alcuni giovani teologi desiderano restare in contatto con noi e così pure alcuni studenti di politica.

Abbiamo affidato tutto a Maria, che pure il beato Escrivà venerava sotto il titolo di «Madre del Bell'Amore».

d. Piero Coda

Scuola Loreto a Loppiano «Diplomate» 13 famiglie



A conclusione del corso per Mediatori Familiari, svoltosi nell'ambito della Scuola Loreto di Loppiano e seguito da famiglie provenienti dai diversi continenti, nell'aprile scorso ci sono stati gli esami della Commissione dei Ministeri dell'Istruzione, del Lavoro e della Regione Toscana. Si tratta di una qualificazione *post-lauream* con diploma riconosciuto dalla Comunità Europea, per l'aiuto alle famiglie in difficoltà, fino alle crisi più gravi.

«Questi due giorni sono stati un dono – così il presidente della Commissione -; abbiamo esperienza di molti corsi, ma questo è veramente particolare. Qui si vive un dialogo fra culture che fa risaltare i valori più profondi di tutte le scienze».

Ma che cosa avrà così particolarmente colpito questi esperti?

Tutti e tre avevano un'idea generica di Loppiano, per cui hanno dato il via alle prove d'esame molto compassati e tali sono rimasti fino all'inizio delle prove orali. Appena hanno cominciato ad interrogare i candidati, notano che, ad analisi puntuali, ognuno fa seguire riflessioni e proposte originali e, a tratti, molto innovative. A domande complesse, fatte per saggiare il livello d'insegnamento della Scuola, le risposte sono precise e ricche di contenuto.

Ad un certo punto, ammirati, cambiano atteggiamento. Le domande sono state mosse – come ha poi confidato il presidente della Commissione - dal desiderio di conoscere di più questa realtà di convivenza e di cultura così nuova. Uno di loro: «Io sono profondamente laico, ma vorrei essere capace di vedere le cose come le vedete voi...». E alla fine ha concluso: «Sono stati due giorni speciali».

Il Corso, nei sette mesi di svolgimento, ha avuto come insegnanti tutte persone dell'Opera, di cui molte docenti universitari o che operano in Istituti analoghi. La trattazione delle materie specifiche, quali antropologia,

psicologia evolutiva, pedagogia, diritto comparato della famiglia, diritto internazionale... era preparata da un approfondimento dei punti della Spiritualità. Il lavoro nelle varie aziende, che le famiglie svolgono per mantenersi





Viaggio in Algeria e in Libano

nella loro permanenza a Loppiano, è stato riconosciuto come materia specifica del corso, in quanto «formazione interculturale».

Alle lezioni hanno partecipato tutte le 13 famiglie presenti alla Scuola. Di loro, chi possedeva i titoli di studio richiesti erano 14; solo questi hanno sostenuto gli esami «pubblici» ottenendo il risultato di «ottimo». Gli altri 12 - che non disponevano di titoli adeguati - hanno sostenuto gli esami a cura dell'«agenzia formativa», costituita come Movimento Famiglie Nuove.

Tutte insieme le famiglie, alla fine degli esami, hanno scritto a Chiara:

«Per noi il corso e gli esami sono stati una nuova occasione per constatare più fortemente come la luce dell'Ideale innervi tutte le discipline e riveli la presenza di Colui che ha create.»

Gesù in mezzo, realtà che pervade tutta la tua Mariapoli Paradiso, è stato il nostro Maestro. Ci sentiamo privilegiati per aver potuto conoscere il tuo carisma, la tua Opera, e particolarmente grati a te per poterne fare parte».

Anna Maria e Danilo Zanzucchi

Nei mesi di maggio e giugno Angela e Nedo Pozzi della segreteria centrale di Famiglie Nuove hanno compiuto due viaggi: in Algeria e in Libano

Al centro Mariapoli di Tlemcen, nel nord-ovest dell'Algeria, l'anno scorso Famiglie Nuove aveva tenuto la prima scuola per famiglie musulmane. Si era deciso di ripetere l'esperienza ogni due anni. Quando le famiglie l'avevano saputo, si erano rammaricate, osservando che la formazione richiedeva continuità... Così, all'inizio di maggio 2002, siamo ritornati, ed abbiamo trovato il gruppo più che raddoppiato: le undici famiglie musulmane dello scorso anno erano diventate 24.

Quali i «momenti forti» dell'incontro? Il tema sulla Sapienza, aggiornamenti sulla vita dell'Opera, temi specifici sulla vita di famiglia... fino a concludere con alcune pagine del '49, una realtà che ha sempre un

L'aspetto culturale

Nei giorni 11 e 12 maggio si è svolto a Villa Campitelli di Frascati un incontro riguardante l'aspetto culturale di Famiglie Nuove.

Insieme ai «docenti» della Scuola Loreto, erano presenti anche i responsabili di Famiglie Nuove delle zone italiane e due famiglie in rappresentanza degli altri Paesi dell'Europa.

Dono speciale è stata la partecipazione di Alba e Peppuccio, i due incaricati centrali degli studi dell'Opera, che hanno offerto squarci di luce tratti dal patrimonio del carisma e dalla ricerca culturale che l'Opera sta ponendo al servizio dell'umanità di oggi.

L'incontro è stato anche l'occasione per fare il punto sui frutti di vita e di studio maturati alla Scuola Loreto, che si delineava così un originale «laboratorio interculturale» per la famiglia, in prima linea oggi per attuare l'auspicio di Chiara che Famiglie Nuove esprima «pian piano anche l'aspetto culturale della famiglia».

■ in Algeria e in Libano

effetto profondo su queste anime tanto spirituali. Il tutto naturalmente adattato alla realtà musulmana. Per la prima volta si è parlato di «comunicazione e dialogo all'interno della coppia», invitando le famiglie ad un confronto che nella loro cultura non è abituale.

Una presenza significativa, fra di loro, quella di un Imam, giovane, molto preparato teologicamente e molto sensibile all'Ideale. Ha seguito tutto con grande attenzione ed al termine ha preso la parola, sottolineando

vaste consonanze tra la spiritualità dell'unità e l'Islam. Ha concluso che essa è un ottimo modo per vivere da musulmano.

Un fiore nel deserto

Poi, visita di tre giorni nell'Oasi di Beni Abbès, nel Sahara algerino. Viaggio molto positivo, perché si sono ravvivati e approfonditi rapporti con varie famiglie, accesi negli anni scorsi. Anzitutto con Ahmed, un giovane collaboratore, che al

Nasce Net-one ad Algeri e a Beirut

Algeria. Approfittando del viaggio per Famiglie Nuove, ho avuto modo di incontrare gli operatori dei media più vicini al Movimento, approfondendo lo scambio di impressioni ed esperienze dopo l'annuncio dello scorso anno.

Nei dodici mesi trascorsi, erano avvenuti vari scambi telematici o attraverso missioni di lavoro in Italia di giornalisti algerini.

Venerdì 10 maggio è stato un momento importante, una presa di coscienza che sì, si poteva incominciare davvero: la realtà dell'«inondazione» dell'Ideale dell'unità nei media era nata, piccola, fragile, ma vivace e promettente... Maria Teresa e Giorgio - delegati dell'Opera in zona - hanno costituito la nuova commissione di Net-One, che ha come perno una focolarina, Viledi Fabris, capo-redattrice di un periodico, ed è composta da un giornalista sportivo, un gen informatico, una giornalista radiofonica e televisiva, tutti musulmani.

Libano. La stessa cosa si è verificata a Beirut, in occasione della Scuola Famiglie Nuove. La presentazione alla stampa della traduzione araba del libro «È uno solo l'amore» per la formazione dei fidanzati, mi ha dato modo di rispondere a varie domande di giornalisti locali e di intessere rapporti con loro. In serata, nel centro zona femminile, un incontro al largo con i comunicatori: una occasione per rimeditare sul tema di Chiara al Congresso 2000 sulla comunicazione, per parlare delle prospettive dei media in Libano e fare progetti per il futuro.

Poi, in un incontro riservato, i responsabili di zona, Josyane e Joseph, hanno costituito la commissione di Net-One, composta da un giornalista di stampa, una giornalista radiofonica, una traduttrice ed una studentessa di ingegneria informatica; come perno Anita Macquire, responsabile del centro santa Chiara locale.

Nedo Pozzi



La Scuola di Famiglie Nuove in Algeria...

nostro arrivo ci ha servito una cena araba squisita, portando tutto dalla sua casa nell'eremo dei Piccoli Fratelli di Gesù che ci ospitava. Poi con Mohammed e la sua famiglia patriarcale composta da 16 membri, cinque dei quali già hanno partecipato alla Mariapoli.

Si delinea la possibilità per il prossimo anno di un incontro proprio nell'Oasi, preparato insieme ai nostri di lì e aperto ai nuovi che stanno sorgendo da questo popolo integro e generoso. Beni Abbès ci sembra quasi una «serra» che Maria si sta coltivando nel deserto.

Infine, tappe ad Orano e Algeri, città ove sono state incontrate le famiglie che non avevano potuto essere presenti alla scuola. Vari colloqui ce ne hanno fatto scoprire la maturità.

L'Algeria è terra bella e di grandi potenzialità, con una cultura composita e millenaria. La famiglia è forse la chiave di volta per penetrare all'interno di una società che appare chiusa. Attraverso la famiglia, il ciack tra i grandi valori dell'Islam e la spiritualità dell'unità, può avvenire.

Le celebri incisioni rupestri di Taghit, ci dicono che ventimila anni fa questo paese era una immensa e meravigliosa foresta con ogni tipo di frutti e d'animali. Una specie di paradiso terrestre. Così può davvero ritornare ad essere, in tutti i sensi.

In Libano dopo sette anni

A distanza di sette anni dall'ultima Scuola (nel 1995, con AnnaMaria e Danilo), le Famiglie Nuove del Libano hanno chiesto di poter rivivere l'esperienza, per iniziare la formazione delle giovani famiglie e per approfondirla nelle più mature.

La scuola ha avuto luogo dal 7 al 9 giugno nel bel centro Mariapoli *La Sorgente* di Ain-Aär, presenti cento famiglie, tra cui 11 provenienti dalla Siria.

È stato un corso caratterizzato da una grande e viva partecipazione. Le impressioni finali, molto numerose e commosse, parlavano di conversioni e di nuova luce nel vivere come famiglia la radicalità dell'Ideale.

Colloqui profondi con singole coppie hanno riempito gli intervalli ed i pasti... Insomma, un'esperienza di immersione totale in un giovane «popolo di Chiara», già ricco per tradizione di valori umani e spirituali, provato



■ in Algeria e Libano

in un recente passato da una lunga guerra e sensibilissimo all'ideale dell'unità.

Una felice coincidenza

Casualmente, proprio in quei giorni era arrivato dalla tipografia il libro di Nedo, tradotto in arabo con un lavoro durato quattro anni: «È uno solo l'amore» sulla preparazione al matrimonio, leggermente adattato per essere usato non solo per i fidanzati ma anche per chi è già sposato. Riportava una presentazione molto calorosa e positiva da parte del Vescovo presidente della commissione nazionale per la famiglia, che pensa di proporlo nelle diocesi per tutti i centri di formazione al matrimonio.

Una importante emittente televisiva cristiana, Télé Lumière, ha organizzato la presentazione del libro, con una conferenza stampa nella sede della Commissione per la famiglia, presenti vari giornalisti: una bella occasione per far passare in TV e sulla stampa le idee ideali sull'amore umano e la famiglia.

Poi la visita agli studi della TV dove si è presentato Net-One al fondatore e direttore, Frère Nur. Un momento di forte intensità spirituale, per la stima e l'amore che egli porta a Chiara; ci ha ripetuto l'offerta di una trasmissione settimanale. Vuole invitare Chiara in Libano.

L'ultimo giorno, gita nella celebre e suggestiva Valle dei Santi, trapuntata di monasteri ed eremi scavati nelle rocce, culla della profonda religiosità libanese. A loro abbiamo affidato tutte le famiglie e le realtà nascenti in questa bellissima terra.

Da tutti un grazie grandissimo a Chiara, cioè a colei (e questa è una bella espressione scrittaci da una famiglia prima della partenza) «che ha inondato la terra di spiritualità con una bottiglia del latte...».

Angela e Nedo Pozzi



100 responsabili di nucleo in festa

Alla Mariapoli Piero si è svolta una Scuola per i e le caponucleo delle zone dell'Africa, dal 26 aprile al 1° maggio. Dal Centro vi hanno partecipato Maria e Augusto con Gilda e Marcello.

È stata una Scuola di «approfondimento» della vocazione, nell'oggi dell'Opera. Partendo dalla vita trinitaria si è arrivati giorno dopo giorno alla realtà delle «inondazioni». E Chiara, col patto dell'amore scambievole fatto all'inizio, ci ha portato tutti a fare

Viaggio in Etiopia Avvolti dall'arcobaleno

Nei quindici giorni di permanenza, in aprile, in questo grande Paese con 67 milioni di abitanti, fra intense giornate di aggiornamento, raduni e colloqui, abbiamo potuto incontrare pure 40 pemi di comunità, molto vive; sono sparse soprattutto nelle regioni del Sud.

La situazione politica delicata e non facile - che perdura da anni - sottolinea le differenze tribali ed ostacola anche il dialogo tra le Chiese. I nostri del Movimento hanno chiarissimo che la spiritualità dell'unità può penetrare nel cuore degli etiopi e trasformarlo.

Mariapoli Piero in Kenya



una particolare esperienza di unità.

In questa scia di «luce» la chiamata è apparsa di una bellezza tutta nuova. La sua radicalità, con la freschezza e l'adesione immediata ai nuovi «passi» che Dio chiedeva, sono stati conferma che la vocazione della volontaria e del volontario è fatta per gli africani. Anche noi abbiamo potuto sperimentare l'amore e l'intelligenza di questo popolo che, nel suo essere, si rivela naturalmente «focolarino».

Con molti di loro abbiamo affidato a Maria la sua presenza stabile in questa terra: un meraviglioso arcobaleno che avvolgeva la città, ci è sembrato la «risposta», poiché l'arcobaleno qui significa «cintura di Maria».

Abbiamo avuto le chiavi di due cassette per i focolari temporanei della prossima estate: ad Awasa per i focolarini e ad Addis Abeba per le focolarine. Due giovani ultimamente sono venuti a Nairobi con nel cuore il desiderio di diventare focolarini.

Il nunzio apostolico mons. Tomasi aspetterebbe un focolare per una «presenza sistematica e continuativa del Movimento nel Paese» - ci ha precisato; così pure l'arcivescovo di Addis Abeba, B. Souraphiel, che ricordava con gioia l'incontro con Chiara l'ottobre scorso.

Chiara - *maman Chiara*, come viene chiamata con affetto - vive profondamente nei loro cuori. Essi vedono nel carisma l'unica speranza per queste terre. Essere nella Mariapoli Piero con Bruna, Lucio e con i responsabili delle otto zone africane, ha dato alla Scuola un particolare timbro d'Opera.

È poi seguita - per una settimana - la «scuola dell'inculturazione», cui hanno preso parte anche i e le caponucleo, portando - come Bruna e Lucio ci hanno sottolineato - un loro apporto prezioso.

Maria Ghislandi e Augusto Landucci



Paulo Melo, a sinistra, con alcuni della comunità di Addis Abeba e p. Claudio «pioniere» dell'Ideale in Etiopia.

so. Noi ci uniamo a questo loro desiderio, per poter arrivare ancor più al largo ed andare in profondità con l'Ideale.

Ambedue hanno gradito moltissimo il dono del libro della Mondadori *La dottrina spirituale*; ci siamo dati appuntamento alla prossima Mariapoli di luglio.

Marita Machetta e Paulo Melo

■ dal Pakistan

Immagini di Nest.
A sinistra Marines e
Nabeela
con una delle tre
volontarie dell'Opera

Nest - «Il Nido» **a Karachi un centro sociale per indù**

Il centro sociale a servizio della poverissima comunità indù a Karachi, gestito da due focolarine, è stato registrato come «*Voluntary Social Welfare Agency*» ed è quindi ormai riconosciuto dal governo Pakistano. A dire di tanti è una cosa eccezionale che si sia riusciti, nella complicata burocrazia pakistana, ad ottenere un tale riconoscimento e senza compromessi. Ciò rende più facile, ma soprattutto più sicuro e protetto, il lavoro che vi si svolge.

Nest - «Il nido» - si occupa della situazione sanitaria e scolastica di una comunità indù che vive sulle rive di un canale-drenaggio. Sono discendenti dei *Rajput*, una para-casta che svolge da sempre il lavoro dei campi o di artigianato;

vivono in capanne di paglia. Cacciati dalle autorità e quindi costretti a spostarsi spesso, hanno ormai le caratteristiche di tribù nomade. Alla situazione di estrema miseria si aggiungono i problemi che la società riserva loro: discriminazione e sfruttamento, di conseguenza analfabetismo, droga, mancanza di opportunità lavorative. Salute ed educazione sono sotto zero.

Un po' di storia

Il centro ha preso vita nel 1990 su iniziativa della moglie dell'allora Console d'Italia a Karachi e di un missionario francese. All'inizio si trattava di una semplice attività di soccorso medico. L'incontro provvidenziale con una ONG italiana, che opera nel campo delle adozioni internazionali (il Nucleo Assistenza Adozione e Affidato di Torino - NAAA), permise di dare all'intervento un timbro di continuità e di mettere in piedi un minimo di struttura. Con il trasferimento del Console, il progetto era caduto in mano a persone che hanno solo sfruttato la situazione. Il Console allora, per il profondo rapporto di stima nei confronti di una focolarina che aveva lavorato presso di lui, ha chiesto al focolare se poteva prendersi carico dell'iniziativa.



Così, dal 2000, Marines brasiliana e Nabeela pakistana lavorano al Nest. Dopo un avvio travagliato, si è ricostruita a poco a poco la fiducia fra i vari operatori e ciò ha permesso la riorganizzazione del centro. «Abbiamo iniziato cercando di valorizzare la cultura indù, i loro canti, le preghiere, le danze, le feste - scrivono le focolarine -.

Alcuni uomini erano stati arrestati perché vendevano abusivamente. Siamo riuscite ad intervenire e ad ottenere la loro liberazione. Si è pure riattivata la pompa dell'acqua rotta da tempo».

Nest oggi

Lentamente il centro ha assunto una sua identità. Attualmente si compone di un dispensario e di due classi per bambini, strumenti per avviare un più ampio progetto sanitario - educativo che riesca a sollevare il livello di vita della comunità.

All'inizio né genitori né bambini sembravano interessarsi alla scuola. Poi, via, via è diventata una cosa seria e si è rivelata educativa anche per i genitori: sono parte del programma lezioni di igiene e cura del corpo (nessuno aveva mai visto uno spazzolino da denti...).

La maggioranza dei bambini prima chiedeva l'elemosina per le strade, ora più della metà sono diventati venditori di fiori, palloncini e giocattoli. Cerchiamo, soprattutto con le ragazze, di curare la formazione morale.



Recentemente si è riusciti ad inserire nelle scuole pubbliche un gruppo di bambine e bambini, per i quali il centro si fa carico di tutte le spese. Il NAAA ci sostiene con un progetto di adozioni a distanza, che ci permette di intervenire anche con aiuti alimentari.

Il dispensario dà assistenza a circa 50 persone al giorno, con un'infermiera ed una assistente di fisioterapia per i bambini affetti da poliomielite. Con l'avvio di un programma di vaccinazione la malattia, prima molto diffusa, è stata quasi debellata.

I malati gravi sono portati in ospedale con i mezzi pubblici, perché il centro non dispone di una macchina, e qualche volta sono necessari interventi chirurgici, sempre molto costosi. Ci si occupa delle pratiche e si assiste a piccoli «miracoli»: medici musulmani che operano gratuitamente, farmacie che forniscono le medicine, laboratori che eseguono gli esami a metà prezzo. Tutto sulla base di rapporti personali perché non esistono enti di assistenza a persone indigenti.

Nel centro lavorano tre indù, un musulmano e sei cristiane, fra cui oltre le focolarine, tre volontarie dell'Opera. «Cerchiamo di chiederci - scrivono -: «E se fossimo noi al loro posto?» e di ricordarci a vicenda di amare Gesù, Gesù vivo sulla croce: Gesù senza casa, ammalato, analfabeta, affamato... Ogni giorno Egli si presenta con infinite necessità, a volte ci troviamo di fronte a situazioni senza soluzione, ma, in questa «scuola di vita», facciamo quotidianamente l'esperienza che solo quell'amore che vede Gesù in tutti ci dà la capacità di capire ed arrivare a quanti hanno più bisogno».

Daniela Bignone



Marie-Christine Lemarié

Dal paradiso al Paradiso

Marie-Christine di Toulouse - Francia - è partita improvvisamente per il cielo il 20 maggio, a causa di un incidente stradale. Ritornava felice dal raduno di Pentecoste a Saint-Pierre de Chartreuse con tutte le focolarine e i focolarini, compresi gli sposati. Proprio quel giorno aveva trasformato in voti le sue promesse di sposata durante la Messa solenne, a conclusione dell'Assemblea della zona.

Marie-Christine aveva 67 anni. Ci aveva letto la lettera inviatale da Eli, a nome di Chiara, che confermava quest'ultima tappa della sua donazione a Dio: «*Chiara ti ringrazia dell'offerta preziosa della tua vita che, certamente, porterà tanti frutti...*».

Annunciando la sua «partenza» ai focolari, Chiara scrive: «*È testimonianza di tutti che la sua anima era in Paradiso. Nel viaggio di ritorno, con le focolarine, piena di gioia cantava: "Sì, l'Ideale è splendido"...*».

Col marito, Pierre, volontario, deceduto nel 98, avevano impostato la loro vita su Dio Amore fin dal loro incontro con l'Ideale. I cinque figli sono tutti donati a Dio: Paul, focolarino - ora al Centro come «esperto» per l'Islam nel Dialogo Interreligioso dell'Opera - Nadié, focolarina a Lione, Françoise, volontaria, mentre Henri (padre Marie Tarcisius) è sacerdote della Comunità Saint-Jean e Bernard, attualmente, si trova in India con la comunità «Points cœurs».

Ultimamente, Marie Christine confidava ad una figlia: «Non le nostre qualità vi hanno educati, ma Gesù fra me e il vostro papà». Dall'unità con Chiara e con Foco, vivendo in focolare o nel nucleo, hanno tratto sapienza e forza per proseguire nel Santo Viaggio nonostante le prove, che mai sono mancate.

Chi avvicinava Marie-Christine era colpito dal sorriso gioioso, dall'ascolto pieno e dall'intelligenza del cuore che guidava il suo agire, con un amore personale per ciascuno. Dalle famiglie, ai gen4, a varie persone di



Marie-Christine Lemarié

convinzioni diverse, tutti si sono sentiti amati da lei in modo speciale.

Prima di partire da Saint-Pierre, salutandomi, mi aveva assicurato la più grande unità, particolarmente per la Cittadella «Giulio», dicendomi che «offriva sempre tutto...».

Fra i numerosi echi arrivati, commovente quello di un medico musulmano, che era presente al dramma e si è prodigato subito per lei. Colpito dal suo sguardo diceva: «Ho capito subito che quella signora aveva "qualcosa" di particolare, era diversa: una pace, una serenità mai viste e non era sorpresa dall'arrivo della morte...». Da allora è voluto restare in contatto con noi ed è venuto al funerale, nonostante i 400 km di distanza: «Il viso di Marie Christine è sempre davanti a me. Ho capito oggi, vedendovi, da dove veni-

va quella sua pace e quale progetto d'amore portava in sé...».

Quella mattina si era visto insieme a tutti il video de *Il paradiso* al Congresso gen. Alla partenza, avevamo notato che Marie Christine era proprio in «paradiso»: una gioia indescrivibile traspariva dai suoi occhi e dalla sua persona!

Ci sembra di poter dire che, veramente, è passata «dal paradiso al Paradiso».

Aveva avuto da Chiara la Parola di vita: «Non è la mia volontà che cerco, ma la volontà di colui che mi ha mandato» (Gv 5,30).

Desi Bursa

p. Oreste Lorin

Allenato per l'«esame finale»

Il 27 febbraio, pochi giorni prima del suo ottantunesimo compleanno, è andato incontro a Gesù p. Oreste, francescano conventuale e religioso dell'Opera.

Aveva conosciuto l'Ideale a Brescia nel 1950. Vi aderì subito con totalarietà. Nel '53 venne trasferito a Padova, nella comunità del *Messaggero di S. Antonio*, con l'incarico di seguire anche i poveri che si rivolgevano ai padri. P. Oreste si diede da fare in mille modi per rispondere alle numerose richieste, guidato dal carisma di s. Francesco e dall'Ideale dell'unità. La testimonianza raccontata da lui al convegno dei religiosi alcuni anni fa sottolineava: «È stata, in questi anni, un'esperienza straordinaria vedere Gesù nel fratello più che potevo, sostenuto dalle parole del Vangelo: "... l'avete fatto a me". Ho la consapevolezza di essermi veramente preparato per l'«esame finale»» (cfr Mt 25,40). In effetti la sua vita è stata costellata da numerosissimi episodi che sono veri «fioretti», anche per la sua sconfinata fiducia nell'amore del Padre.

Nel '68 Chiara gli aveva dato come Parola di vita: «Gettate ogni sollecitudine in Lui.

Perché Egli si preoccupa di voi» (1 Pt 5,7).

Con il passare degli anni p. Oreste ha allargato la cerchia dei suoi prossimi: coinvolgendo varie persone è riuscito a spedire molti *containers* pieni di ogni bene nello Zambia, in Argentina e nell'Est europeo. Ad ogni invio diceva: «Anche questo per Te».

Egli non si riteneva adatto a tenere discorsi, ma le sue esperienze, colme di sapienza, conquistavano i cuori di tutti. Accettò di fare il superiore a Montericco - Padova - con altri tre religiosi dell'Opera, soltanto perché gli dissero che il vero superiore sarebbe stato Gesù presente fra loro. Fu così che ebbe inizio la «scuola dei religiosi», trasferita poi sui Colli Romani e quindi a Loppiano.

Da alcuni anni la sua salute aveva cominciato a declinare, per cui gli venne proibita ogni attività che lo affaticasse. Al medico che gli diceva: «Ora, padre, non dovrà fare più nulla di quanto ha fatto finora», rispose con disarmante semplicità: «Ho sempre fatto la volontà di Dio e continuerò a farla: prima Lui mi chiedeva di lavorare, adesso mi chiede di non fare niente». Non potendo più partecipare agli incontri dei religiosi, manteneva però viva l'unità con lettere e telefonate... Ultimamente scriveva loro: «Sebbene lontano, mi sento "uno" con voi, perché la vita è unica: Gesù tra noi».

Alla Messa del saluto finale la basilica era gremita soprattutto di poveri e di persone che p. Oreste aveva largamente amato e servito, oltre che da numerosi confratelli, religiosi, focolarini e persone dell'Opera. Si respirava «aria di paradiso», a suggello della promessa di Gesù per il suo «esame finale».

Roberto Novelli

Werner Jurt

Priorità assoluta all'unità

Werner è arrivato nella Mariapoli celeste il 24 aprile scorso, all'età di 92 anni.

Con Maria, sua moglie, pure lei volontaria, hanno avuto quattro figli. Fra essi Hans, ora

responsabile per i focolarini a Rocca di Papa e Marianne, focolarina sposata a Zurigo.

Invitato ad un incontro del Movimento nel 1965, vi partecipò da vero uomo d'affari - era proprietario di una famosa farmacia nel centro di Zurigo - contento sì di conoscere cose nuove, ma mantenendo una certa riservatezza. Ricordava: «Oltre ad alcune registrazioni di Chiara, furono raccontate esperienze con dei canti, seguiti da numerosi applausi... La giornata, pur con "stile italiano", mi lasciò una forte impressione».

Werner si adoperò subito perché i focolarini svolgessero una missione nella sua parrocchia; fu così che diverse persone conobbero l'Ideale.

Partecipò con Maria alla prima Mariapoli di Feldkirch: da allora la loro casa divenne «riferimento» per i focolarini di passaggio, che ogni volta sperimentavano l'amore concreto della famiglia Jurt.

Quando Hans gli comunicò la decisione di entrare in focolare, fu duro per Werner: «Avevo appena comprato un secondo negozio, sempre nel centro di Zurigo, per affidarglielo... eppure, oggi, siamo riconoscenti a Dio per questa sua scelta».

Quando nacquero i primi volontari della Svizzera, ne divenne il delegato; essi poterono maturare non solo per la sua dedizione, ma anche per la sua decisa totalitarità. Fra l'altro riuscirono a raccogliere in breve tempo una somma consistente per la costruzione di un loro centro a Loppiano.

Il 22 agosto del '69 fu per Werner una data speciale: Chiara, oltre le e i focolarini, aveva invitato ad Einsiedeln anche i delegati dei volontari. Furono momenti di gioia e di pienezza per la sua anima...

Con l'espansione del Movimento aumentano anche i suoi impegni: Werner è stato infatti perno di Famiglie Nuove e di Umanità Nuova per la zona. Pur improntato ad un grande realismo, dava priorità assoluta all'unità. Come volontario ha portato l'Ideale soprattutto nel mondo del lavoro; all'annuncio poi della nascita dell'Economia

di Comunione, esultò di immensa gioia.

Molto vivo il suo rapporto con Chiara; si commuoveva per come Dio agiva tramite lei nella Chiesa e nel mondo. «Tutto quello che Chiara dona è meraviglioso!» diceva spesso.

Con la scomparsa della moglie ed il peggiorare della salute, ha trascorso l'ultimo anno in una Casa di cura. Malgrado momenti difficili, Werner ha continuato ad irradiare gioia soprannaturale, frutto del suo amore a Gesù abbandonato.

La sua partenza per il Cielo ha suscitato in tutti grande ammirazione per la testimonianza di «un cristiano dei tempi di oggi».

Marius Müller

p. Maurus Green

«Secondo il cuore di Dio»

«Profondamente commossa, condivido con voi l'addio al nostro carissimo p. Maurus... vero testimone dell'Ideale fin dal momento in cui ha cominciato a diffondersi in Gran Bretagna ed Irlanda. Per questo lo chiamiamo "Apostolo". Quanti di noi hanno conosciuto l'Ideale da lui! Ha sempre lottato per portare a tanti la luce del carisma, essendo egli stesso un esempio perfetto di monaco e di sacerdote, secondo il cuore di Dio».

Così Chiara in un fax ai membri dell'Opera in Gran Bretagna.

«Dovunque si è diffuso il Movimento, Dio ha sempre scelto un sacerdote per farlo divampare e propagarlo; in queste terre mi sembra che questo sacerdote sia io», così scherzava p. Maurus, benedettino. Nel 1960 due focolarine bussarono alla sua porta a Liverpool. Non parlavano inglese, egli non comprese in profondità cosa volessero, ma organizzò alcuni incontri. Il nome «apostolo» era giusto per lui, poichè ha donato la spiritualità a migliaia di persone, non lasciandosi fermare dalle difficoltà. Aveva una immensa fiducia in Dio e spesso gli arrivavano i soldi e gli aiuti necessari...

P. Maurus sapeva cosa significava il dolore, avendo molto sofferto nell'infanzia. La scoperta di Gesù abbandonato è stata per lui la «risposta» a tutto e gli sbagli ed i fallimenti divennero importanti quanto i successi. «Sono specialista nel fallire -diceva - ma credo che questa sia l'arma più forte di Dio! Egli spesso predilige il "fallimento", per rivelarci se stesso ed i suoi piani misteriosi...».

È tornato al Padre il 12 settembre scorso, a 82 anni. Centinaia di persone sono convenute nell'abbazia di Ampleforth per il saluto finale, in un'atmosfera di festa e di ringraziamento, per la vita di un «fallito» che aveva conquistato il cuore di tanti.

Tim King

Francisca Tasong

«La carità non ha mai fine»

Francisca, volontaria di Fontem, vedova e con sette figli, ha fatto vivere tutti i suoi in un'atmosfera di paradiso, col «passa-parola» testimoniato ogni momento e sostegno continuo nel suo calvario. L'Opera era la sua vera famiglia, come ha voluto scrivere nel testamento: «La mia prima famiglia è quella di Chiara».

Francisca aveva sofferto molto, in modo particolare nella vita di famiglia. Conoscere l'Ideale, ancora 20 anni fa, era stato per lei come l'ancora di salvezza. Aveva deciso, così, di non lasciare più la casa e di prendere ogni dolore dalle mani di Dio, conquistando pure la seconda moglie del marito, anche lei ora una volontaria.

La presenza a Fontem di Chiara era stata «tutto» per Francisca: «Prima dell'arrivo di Chiara non avevo capito l'importanza della sua venuta – ci diceva spesso - ma quando l'ho vista ho toccato il cielo e non volevo più uscire dalla sala! Da quel momento mi chiedo spesso: Come farebbe Chiara se fosse al mio posto?».

Gli ultimi giorni era particolarmente serena.



Francisca Tasong

Nascondeva le acute sofferenze senza mai lamentarsi. Il tema «L'amore risana» era stato per lei una grazia tutta speciale: «Dio ha permesso questa malattia - diceva - per farmi percorrere il sentiero giusto. Non sapevo che prima di arrivare a Lui mi aspettasse una montagna così ripida... ma sono pronta!». È «arrivata» il 22 marzo scorso, a 52 anni.

Poco prima di morire aveva chiesto che le cantassimo il *Gloria*, per accompagnarla all'Altra Vita. Ora riposa nel camposanto di Fontem. La sua Parola di vita era: «La carità non ha mai fine» (1 Cor 13,8).

Chiara ha scritto ai nostri di Fontem: «Francisca ora dal Cielo ci accompagna lungo il nostro Santo Viaggio! Ha vissuto la vita terrena - con le sue gioie e i suoi dolori - fondando tutto sull'Amore e adesso ci aiuta a fare come lei».

Anna Maria Santanché

Lieve Lievens-Ryckx

Sempre ottimista e gioiosa

Lieve, di Bruxelles, ha concluso il Santo Viaggio il 4 febbraio scorso, a 82 anni. Sposata con André, diceva con orgoglio: «Da Dio abbiamo avuto nove figli, di cui due sono focolarini: Hilde (Dime) in focolare a Londra e Bert, focolarino sposato ad Anversa».

Aveva conosciuto l'Ideale nel 1968 e partecipato lo stesso anno, con tutta la famiglia, alla Mariapoli di Brugge. Nel '79 entra fra le volontarie - è fra le prime del Belgio - e presto diviene responsabile di un nucleo, che segue con grande dedizione.

Da anni soffriva di disturbi al cuore, con periodi molto duri, sempre però ottimista e gioiosa. Nel rapporto profondo con Dio trovava la forza per proseguire il Santo Viaggio, vivendo con impegno ogni Collegamento; ultimamente ha voluto ringraziare Chiara perché «ci fa penetrare i misteri più grandi della nostra fede». Confidava: «La preghiera del Padre nostro ora per me ha tutto un altro valore. Le gioie le dico subito a Gesù, e nelle prove cerco di abbracciarlo abbandonato. Lo Spirito Santo è un dono che mi ricorda "come" vivere».

Poco prima di «partire» ha voluto trascorrere una giornata con la famiglia del figlio Bert: c'era tanta gioia in tutti e Lieve ha pure recitato una poesia per fare contenti i nipotini.

Miriam Collins

Suzanne Buisson

Si preparava alla sua «ora»

Tra le prime volontarie di Grenoble, ha raggiunto la «mèta» il 23 gennaio, a 86 anni.

Con Antoine, suo marito - presidente del Consiglio Regionale -, avevano aderito

all'Ideale facendo penetrare il suo spirito nei loro impegni politici e sociali. Insieme hanno aiutato e protetto l'inizio del Movimento a Grenoble, adoperandosi perché le autorità religiose lo riconoscessero. Suzanne era di grande intelligenza e nobiltà d'anima; ha saputo donare la luce del carisma a molte persone ed ha sostenuto sempre la rivista *Nouvelle Cité*, facendo numerosi abbonamenti.

Aveva molto a cuore i nostri poveri; leggendo l'ultima lettera di Chiara per i 12.000, la settimana scorsa ci ha inviato ancora 150 Euro. Da anni si preparava alla sua «ora» per «partire - diceva - soltanto con una piccola valigia, leggera e libera».

All'UNESCO, nel dicembre '99 Suzanne ha potuto salutare Chiara e ciò è stato per lei una tappa fondamentale. La Parola ricevuta «Che tutti siano uno» (Gv 17,21) era il «programma» della sua vita.

Da qualche mese era stata accolta in una Casa per anziani. «Gesù abbandonato è sempre presente» ci diceva. E nell'ultimo incontro di nucleo, con una grande pace: «Non posso sentirmi meglio!».

Desi Bursa

Barica Jus

L'attimo presente in profondità

Volontaria dei primi tempi della Slovenia, è partita per la Mariapoli celeste il 19 marzo, circondata dalla sua famiglia e da quella dell'Opera.

Nell'Ideale, incontrato poco dopo essere rimasta vedova con due figli piccoli, ha trovato il senso della vita. Una madre forte e piena d'amore, soprattutto quando ha visto i suoi figli uno dopo l'altro allontanarsi da Dio. Impegnatasi come volontaria, ha donato l'Ideale nel suo lavoro e negli ambienti in cui operava. Per molti anni ha lavorato per *Città Nuova* slovena.

Quando ha saputo di avere una malattia

grave, l'ha accettata come un dono speciale di Dio, nell'offerta continua per l'Opera e per la Chiesa. Barica ha sofferto moltissimo, soprattutto nelle notti insonni, quando non riusciva a respirare, ma ha cercato di vivere sempre e in profondità l'attimo presente.

Una lettera di Chiara le dice: «*Nelle tue poche righe, Barica, scritte con fatica, ho colto la bellezza della tua anima, che risponde con amore allo Sposo. Grazie della tua fedeltà all'Opera dal suo nascere in terra slovena. E grazie dell'offerta preziosa durante questo periodo di sofferenza. Che Maria ti ricompensi e ti sostenga...*».

Nell'ultimo periodo le volontarie sono state sempre accanto a lei. Alcune ore prima che «partisse» le è giunta una benedizione speciale del Papa. L'atmosfera soprannaturale al suo funerale è stata una forte testimonianza per tutti. Lo conferma una lettera inviata dai suoi figli. «Siamo fortunati perché la mamma ha avuto tanti amici veri e soprattutto del Movimento, che l'hanno sostenuta nei momenti più duri. Voi avete capito le sue esigenze e le avete offerto ciò di cui aveva più bisogno... Non lo dimenticheremo mai».

Micla Grum

Aurelio Tarquini

«*Un silenzio che irradiava amore*»

Volontario, nato a Pescara nel 1926, è «partito» improvvisamente il 6 febbraio scorso.

Aveva conosciuto l'Ideale sin da quando esso aveva posto le sue prime radici nella città, ricevendolo dalle prime e dai primi focolarini che venivano da Roma.

Questo suo «primo amore» rimase sempre vivo nel suo cuore, anche quando gli impegni di lavoro ed i problemi di salute lo provarono non poco, privandolo per lunghi periodi della possibilità di frequentare la

vita attiva dell'Opera. Ma la luce dell'Ideale, che lo portava ad affrontare le situazioni umanamente più difficili con serenità, ha sempre brillato nel suo cuore che non ha mai smesso di essere nell'amore, essendo un esempio per molti.

Così è stata commentata la sua «partenza»: «Ha lavorato in silenzio. Ha aiutato tutti in silenzio. Ed in silenzio se ne è andato. Un "silenzio" che irradiava amore».

Duilio Cigognini

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Eugenio, fratello di **Paola Stradi**, foc.na del Gen Verde; la mamma di **Zaida Fernández**, foc.na a Madrid; il papà di **Ria Smink**, foc.na a Granada; il papà di **Alfredo, Marisa e Federico Scognamiglio**, rispettivamente foc.no a Bari e foc.ni sposati a Napoli; il papà di **Lidia Casulli**, foc.na sposata a Bari; il papà di **Maria e di Cira Oliviero**, foc.ne sposate a Napoli; il papà di **Dia Boll**, responsabile di focolare a Nuova Delhi; il papà di **Clare Driver**, foc.na al centro Mariapoli di Welwyn Garden City (Gran Bretagna); il papà di **Andrea Fleming**, foc.na ad Augsburg (Germania); la mamma di **Luisa De Cristofaro**, foc.na ad Ancona; il papà di **M. Iraci (Regi) Eneas**, foc.na a Firenze; la mamma di **Manuel Barreiro Molino**, foc.no a Loppiano; il papà di **Loretta Rauschuber**, foc.na alla Mariapoli Romana; Laura, sorella di **Marisa Baù**, foc.na a Montet; il papà di **Susi Guarente**, foc.na alla Mariapoli Romana; il papà di **Gino Bologna**, foc.no alla segreteria centrale del Movimento Parrocchiale e Diocesano; il papà di **Ana C. Gomes de Paiva**, foc.na a Recife; il papà di **Perpetua Okwuchi Eken**, foc.na a Yaoundé (Camerun); la mamma di **Eduardo Zaffaroni**, foc.no a Bahía Blanca (Argentina); la mamma di **René (Nuldi) Meier**, foc.no al centrozona di Recife; la mamma di **Michele Concilio**, foc.no sposato ai Castelli Romani.

giugno 2002

sommario **2 Una piccola grande idea**
4 Supercongresso 2002. Un'esplosione di vita. Forum internazionale a Loppiano e «Premio Ragazzi per la pace» **7 Viaggio in Piemonte e Liguria.** Chiara cittadina di Torino. Al centro Mariapoli di Bra. Si parte con l'Operazione «Genova-la Lanterna» **10 Simposio indù-cristiano.** Si spalancano gli orizzonti **12 A Seoul incontro di Vescovi** **13 «Inondazioni».** I «primi passi» della pedagogia. L'EdC in Portogallo. Alla Mariapoli Faro nasce il Polo artigianale **16 All'Università di Navarra con l'Opus Dei** **18 Famiglie Nuove.** Alla Scuola Loreto diplomi per Mediatori famigliari. Viaggio in Algeria e in Libano. **20 Nasce Net-One ad Algeri e a Beirut** **22 Alla Mariapoli Piero «scuola» per caponucleo.** **22 Viaggio in Etiopia** **24 A Karachi un centro sociale per indù** **26 Mariapoli celeste.** Marie-Christine Lemarié. p. Oreste Lorin. Werner Jurt. p. Maurus Green. Francisca Tasong. Lieve Lievens-Ryckx. Suzanne Buisson. Barica Jus. Aurelio Tarquini. I nostri parenti

Ai sensi della legge n.675/1996 per la tutela dei dati personali, comunichiamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 2 luglio 2002. Il n. 5/2002 è stato consegnato alle poste l'11 giugno. **In copertina:** 1) 26 maggio. Al Colosseo per il Supercongresso 2002; 2) Castelgandolfo, 14 giugno. Simposio indù-cristiano: il dott. Somaya, la prof.ssa Acharya. Chiara e il card. Dias di Bombay; 3) veduta della città di Torino (foto Horacio Conde CSC).

Mariapoli n. 6/2002 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Dorian Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia *Città Nuova*, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467